

Figure professionali per l'orientamento nella e per la scuola

di Flavia Marostica



Rivista
dell'istruzione
4 - 2012

Focus

Pluralità di sistemi e di figure

Per affrontare il tema dell'orientamento occorre inoltrarsi in quello che è stato definito un vero e proprio 'labirinto istituzionale' e assumere la categoria della 'complessità'.

I giovani nel loro normale processo di crescita debbono affrontare *compiti orientativi complessi* (1), quali analizzare le proprie risorse, esaminare le opportunità, i vincoli e le regole del mondo contemporaneo e della società della conoscenza/globalizzazione, prevedere lo sviluppo della propria esperienza presente, trovare la giusta mediazione tra sogni e realtà per scegliere, assumere decisioni e individuare traguardi concreti, progettare operativamente il proprio sviluppo, attuare concretamente i progetti, monitorare e valutare le esperienze in corso per eventuali aggiustamenti.

La scuola ha il compito di aiutare i giovani a costruire gli strumenti per affrontarle; tali compiti (*strategie di coping*, insieme di azioni, cognitive e affettive attuate per fronteggiare attivamente specifiche richieste esterne o interne della vita quotidiana e per risolvere un problema, giudicati o sentiti come gravosi o superiori alle risorse di cui la persona dispone), percorrendo *contemporaneamente più vie* per rispondere ai bisogni diversi dei 'giovani dedicati' senza particolari problemi (pochissimi), dei 'giovani deboli' con alcuni problemi, dei 'giovani difficili' con molti problemi.

In questo la scuola non è sola perché sono molti i sistemi che 'possono' e/o 'debbono' erogare servizi di orienta-

1) Cfr. F. MAROSTICA, *Lo sguardo di Venere. Orientamento formativo o didattico orientativo/orientante per la costruzione di competenze orientative di base*, Provincia di Bologna e IRRE Emilia Romagna, Labanti e Nanni, Bologna, 2011.

L'evoluzione della normativa

Le norme sulle azioni di orientamento nella scuola sono ormai numerose e chiare invece quelle sugli attori tenuti a svolgerle sono poche ed 'evanescenti'.

Non sono mancate negli anni alcune indicazioni interessanti ma non concretamente fondate, sicché alle 'belle parole' purtroppo non sono seguiti i fatti. Le scuole, per gestire la crescente complessità, hanno dato vita a gruppi di lavoro e commissioni e hanno individuato 'responsabili' o 'referenti', in alcuni casi previsti dalle norme. Finalmente il CCNL del 1995* ha riconosciuto le attività aggiuntive/funzionali all'insegnamento e, come tali, ricompensabili con il fondo d'istituto e ha previsto la possibilità di definire alcune figure di sistema o particolari profili di specializzazione della funzione docente; nei fatti questi punti sono restati inattuati ma sono stati un importante antefatto.

Successivamente nel 1999** sono state riconosciute le *funzioni obiettivo* di natura temporanea e tese al coordinamento di attività in *aree ritenute strategiche* per l'autonomia, *aggiuntive* a quelle formative proprie degli insegnanti; tra gli esempi indicati c'erano anche 'interventi e servizi per gli studenti' che comprendevano orientamento e *stage* scuola-lavoro. Ma dal 2003*** esse sono diventate *funzioni strumentali al POF* con alcune modifiche non irrilevanti (finalità, risorse, numero, destinatari); il riferimento è ad attività non più organizzative ma di insegnamento e di non insegnamento tese alla valorizzazione della professionalità docente; il numero delle figure è a discrezione del Collegio e il compenso proporzionale alle reali attività. Con ciò vengono introdotte maggiore flessibilità e autonomia, ma anche maggiore indeterminatezza.

In tutti i casi, comunque, non si tratta di vere e proprie figure di sistema in quanto l'attenzione non è rivolta alla 'figura professionale', ma alla funzione che essa accetta di svolgere.

* CCNL 4 agosto 1995: art. 43 e art. 38.

** CCNL 1998-2001: art. 28 del CCNL del 26 maggio 1999 e art. 37 con l'Allegato 3 del CCNL del 31 agosto 1999.

*** CCNL 2002-2005: artt. 30 e 86 del contratto in vigore dal 24 luglio 2003 e Nota MIUR del 30 ottobre 2003.

mento *nella* scuola e *per la* scuola e afferiscono a due Ministeri (Istruzione università ricerca e Lavoro e politiche sociali): ci sono anche università e Regioni o enti locali, attraverso la formazione professionale (FP), i centri per l'impiego (CIP), i centri dedicati ove esistono (CSO) (2).

Non c'è, quindi, una figura di orientatore che opera nella scuola e per la scuola

2) Cfr. A. GRIMALDI (a cura di), *Rapporto Orientamento 2009. L'offerta di orientamento in Italia*, ISFOL, Roma, 2010; *Rapporto Orientamento 2010. L'offerta e la domanda di orientamento in Italia*, ISFOL, Roma, 2011; D.g. per le politiche per l'orientamento e la formazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Prospettive di sviluppo di un sistema nazionale di orientamento*, 2004.

La scuola non è sola nell'affrontare i compiti orientativi per i giovani di oggi



Focus

*Sono molti
i docenti
che hanno
realizzato
sul campo
esperienze
orientative*

La c.m. 305 dell'11 dicembre 1975 propone la figura del *consigliere scolastico di orientamento* e afferma la necessità di 'preparare insegnanti e operatori di *équipe* per l'orientamento tramite regolari ed aggiornati corsi di studio anche presso sedi universitarie', ovviamente per le sole scuole medie.

Il decreto legge 323 dell'agosto 1988 convertito con modifiche nella legge 426/1988 (successivamente ripreso dalla c.m. 283 del 1989) prevede all'art. 5 che nell'ambito del personale soprannumerario il 20% possa essere utilizzato per due funzioni, una delle quali è il *coordinatore dei servizi di orientamento scolastico* (CSOS) alle superiori, un insegnante che rimane tale e opera con altri adulti, non con gli studenti, promuove e coordina le attività di orientamento e svolge attività di ricerca e documentazione.

La direttiva 487/1997 prevede per gli operatori la *formazione iniziale e in servizio dei docenti* sui temi dell'orientamento e in particolare sulla didattica orientativa, l'*attribuzione ai docenti di precise funzioni* relative agli interventi da svolgere, la *verifica dei risultati* ottenuti.

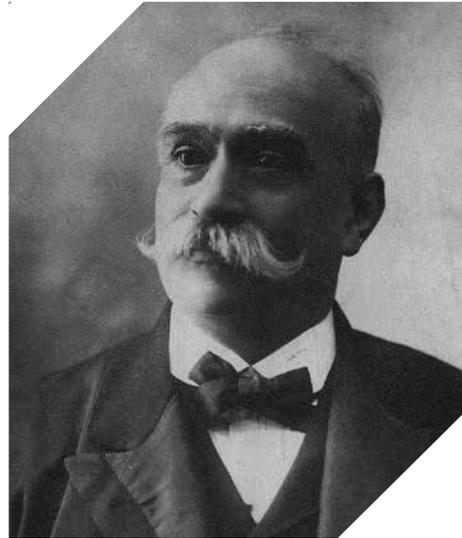
la, ma ci sono *tante figure con formazioni molto diverse e competenze molto diverse* che fanno cose molto diverse e afferiscono a *sistemi molto diversi*: una rete di risorse a volte formalizzata, a volte no.

L'esperienza della scuola

Ogni realtà si organizza diversamente, in alcune scuole/territori ci sono i referenti/responsabili che coordinano tutte le attività di orientamento, in altri no; in alcune scuole/territori ci sono commissioni/gruppo di lavoro, in altri no; in alcune scuole/territori ogni 'pezzo' di orientamento è seguito in perfetta solitudine da un solo docente che nulla sa delle altre attività. Dalle ricerche fatte sul campo ⁽³⁾ emerge che, a prescindere dai diversi modelli organizzativi, nei POF manca praticamente quasi sempre una parte specifica con il quadro organico delle diverse azioni di orientamento. Nonostante l'orientamento sia attività obbligatoria, manca una formazione specifica dei docenti nella prima formazione (sia nelle SSIS sia nei nuovi percorsi), mentre formazione e aggiornamento *in itinere* 'possono' ma non 'debbono' comprendere le questioni attinenti al tema.

Nel corso degli anni, tuttavia, i docenti hanno via via arricchito le loro competenze, hanno svolto, molteplici attività e accumulato una grande ricchezza professionale, per lo più non riconosciuta in alcun modo. Risulta assolutamente urgente individuare forme di riconoscimento reali e itinerari di formazione necessari per gli ope-

3) **I risultati della ricerca fatta all'interno del Progetto POGAS condotto dalla Provincia di Bologna e da IRRE Emilia Romagna confermano pienamente quelli di altri territori del Paese; si veda F. MAROSTICA, *La formazione e l'assistenza tecnica ai referenti dell'orientamento delle scuole secondarie di Bologna*, in R. CHIESA (a cura di), *Diploma e poi?*, Provincia di Bologna, Bologna, 2009.**



ratori della scuola, delimitando anche il loro campo di interventi, e individuare nel contempo la specificità di alcune azioni di orientamento che richiedono, per la loro complessità, professionalità dedicate che hanno un itinerario di formazione del tutto diverso da quello degli insegnanti e anche una collocazione e un ruolo professionali che possono essere presenti solo in altri sistemi ⁽⁴⁾.

Docenti di base e docenti tutor

Le attività che i docenti svolgono si possono sintetizzare nel modo seguente.

I docenti delle discipline e l'Orientamento formativo o didattica orientativa/ orientante

Questa azione si realizza in tutte le normali attività formative disciplinari curricolari delle scuole di ogni ordine e grado *consapevolmente e intenzionalmente finalizzate* a sviluppare una 'mentalità' e un 'metodo orientativo', a costruire/po-

4) **Si veda F. MAROSTICA, *Profili, funzioni e attività degli operatori dell'orientamento nel sistema scolastico: un'ipotesi su cui ragionare*, in "Innovazione educativa" n. 5/6, 2003.**



Focus

Orientamento nella scuola

Attività	Azioni	Attori	Traguardi
Formazione	Orientamento formativo o didattica orientativa/orientante <i>in itinere</i>	Docenti delle discipline, nelle discipline	Abilità e conoscenze, cultura del lavoro, competenze orientative di base o generali
Informazione	Erogazione, reperimento, utilizzo, prima delle scelte	Operatori esterni	Conoscenze dei percorsi formativi e lavorativi
Tutorato o accompagnamento	Azioni di autovalutazione, educazione alla scelta, consulenza breve, consulenza di gruppo, sostegno a transizioni <i>in itinere</i>	Tutor della scuola, tutor esterni	Competenze orientative specifiche di monitoraggio
Orientamento specialistico	Consulenza, <i>counselling</i> orientativo, <i>counselling</i> psicologico, bilancio competenze <i>in itinere</i>	Operatori specializzati di altri sistemi	Competenze orientative specifiche di sviluppo

L'orientamento riguarda le normali didattiche disciplinari, ma anche azioni specifiche di tutorato e accompagnamento per i soggetti a rischio di disorientamento

tenziare le *competenze orientative generali o di base (prerequisiti)*, usando le *discipline in senso orientativo*. Ciò significa individuare nelle discipline le *risorse* più adatte per dotare i giovani di capacità/risorse spendibili nel loro processo di auto-orientamento (conoscenze disciplinari fondamentali e per il lavoro, procedure logiche e metodologiche) e arricchendole con un'attenzione esplicita alle *abilità trasversali (life skill)* indispensabili come base (prerequisiti) per affrontare in modo soddisfacente in un *processo continuo* i diversi compiti orientativi (costruzione di *competenze orientative generali*).

I docenti 'dedicati'

Ad un altro livello operano i *docenti impegnati nell'orientamento* che, oltre a svolgere il proprio insegnamento disciplinare, a diverso titolo lavorano all'interno del progetto o della commissione o del dipartimento orientamento della singola scuola (docenti referenti per l'orientamento, funzioni obiettivo/strumentali, referenti per l'educazione alla salute ecc. e loro collaboratori), su due piani ciascuno dei quali richiede competenze particolari (aggiuntive):

- *organizzare* le diverse attività non curricolari per i giovani e anche per i genitori, *tenendo relazioni* con l'esterno (altre scuole singole e/o in rete, enti locali, formazione professionale, centri per l'impiego, servizi dedicati) e socializzando le attività con i colleghi,

- *realizzare azioni di accompagnamento*, sia collettive (consulenza di gruppo, sostegno, potenziamento, educazione alla scelta ecc.) sia individuali (sportelli di ascolto e prevenzione del disagio, consulenza breve, ecc.).

Le azioni rientrano per lo più nella tipologia dell'*accompagnamento/tutorato/sostegno orientativo scolastico* (e talvolta anche lavorativo) e consistono nel fare un percorso insieme con un'altra persona o un gruppo di persone, in particolare quelle a rischio di *disorientamento*, avendone 'cura', tenendole sotto osservazione e sotto controllo (con la mente), per guidare e regolare velocità e direzione e fare in modo che non inciampino, per sostenerle proteggerle difenderle, per intervenire in caso di bisogno e per aiutarle a superare le difficoltà (*mediazione orientativa o scaffolding* e costruzione di *competenze orientative di monitoraggio*).

Azioni della scuola

- *In entrata* (accoglienza): insieme di attività che facilitano il primo impatto dei giovani con la nuova realtà (persone, operatori, luoghi fisici, regole, progetti ecc.) e sono tese a dare loro gli strumenti per non 'disorientarsi'.
- *In itinere*: insieme di attività tese a sviluppare nei giovani le capacità di analizzare e di controllare il proprio percorso, individuando subito i se-



Focus

Le azioni orientative sono curate dalla scuola, ma anche da strutture esterne, nei momenti focali delle transizioni

Le azioni verso la scuola

Le attività che gli operatori esterni svolgono nella scuola e per la scuola si possono sintetizzare nel modo seguente.

Informazione

Insieme di attività di *produzione* e di *erogazione* di informazioni che riguardano le *caratteristiche e il funzionamento* dei percorsi formativi e del mercato del lavoro e che si prestano ad essere formalizzate in dati e, quindi, possono essere trattate ed elaborate, consentendo a chi è in fase di scelta, obbligata o volontaria, di avere a disposizione, per farne oggetto di riflessione, diverse alternative possibili e praticabili. In genere viene erogata dai docenti dell'università e dagli operatori della FP (talvolta anche dagli stessi insegnanti della scuola).

Tutorato lavorativo

Accompagnamento alle esperienze di lavoro (*stage* estivi, alternanza, tirocini ecc.) prima, durante e dopo per sostenere i giovani e aiutarli a valorizzare la pratica e renderla occasione di formazione/approfondimento e di intreccio con il normale percorso curricolare. In genere viene realizzato da operatori della FP o dei CSO (dove esistono), talvolta insieme con i docenti della scuola e/o altri *tutor* messi a disposizione dalle aziende.

Tutorato potenziato esterno per gruppi di giovani

Accompagnamento *nelle transizioni* da una scuola all'altra o dal sistema formativo alla formazione professionale o dalla scuola al lavoro attraverso un insieme diversificato di attività quando è necessario gestire dei cambiamenti radicali di percorso; è rivolto in genere alle persone a maggiore rischio di dispersione. Gli operatori possono essere insegnanti della FP e/o psicologi orientatori dei CIP e/o del CSO.

Tutorato potenziato esterno per singoli giovani

Accompagnamento proprio dei CIP (*tutor dell'obbligo formativo*) per svolgere compiti di diversa natura come la tenuta dell'anagrafe e il monitoraggio dei giovani in obbligo formativo; si raccorda con gli altri sistemi, fornisce informazioni sulle diverse modalità di assolvimento dell'obbligo formativo, recupera l'evasione e accompagna nel passaggio tra i diversi canali di istruzione e di formazione (colloqui obbligatori per chi è in obbligo formativo, ma non studia e non lavora).

Consulenza a singoli o a gruppi

Prestazione professionale di un esperto di fiducia e di provata capacità tecnica che ascolta le persone e l'espressione dei loro bisogni espliciti o sostiene l'individuazione da parte loro dei bisogni impliciti, esamina con cura e attenzione una situazione e/o un problema e fornisce *informazioni, pareri e consigli* in materie di sua competenza, attraverso uno o più *colloqui prolungati*. Si concretizza in una *relazione di aiuto, individuale o di gruppo*, finalizzata principalmente all'analisi delle attitudini e delle motivazioni e alla definizione di un progetto personale e della sua traduzione operativa. Si tratta, quindi, di un'azione professionale *processuale* che si può realizzare in una pluralità di interventi particolari che vanno dal *primo colloquio di diagnosi* del compito orientativo a percorsi via via più complessi fino ad interventi di vero e proprio *counselling* e di *bilancio di competenze*.

gnali di problematicità e/o di rischio e intervenendo per il superamento, e la maturazione di capacità decisionali in modo da arrivare ai momenti di scelta gradualmente e con una discreta consapevolezza; in questo ambito hanno particolare significato tutte le attività connesse con l'*autovalutazione* centrata non esclusivamente, ma principalmente sull'esperienza formativa in corso.

- *In uscita*: insieme di attività rivolte a tutti i giovani per favorire il reperimento e la rielaborazione delle informazioni e per sostenerli nell'assunzione delle decisioni finali vere e proprie.

- *Nelle transizioni*: insieme di attività che si realizzano, sia a piccolo gruppo sia individualmente, quando è necessario gestire dei cambiamenti di percorso.

Si tratta di attività svolte sempre dai docenti ma fuori dalla formazione disciplinare curricolare e con *altre modalità di lavoro*; in parte possono essere realizzate utilizzando una percentuale del monte ore curricolare, ma per lo più richiedono un *ampio ricorso al volontariato* (sono aggiuntive non riconosciute), il che costituisce un problema non indifferente perché si tratta di interventi fondamentali proprio per i giovani 'de-



Focus

boli' e 'difficili'. Le possiamo identificare anche in relazione alla loro collocazione lungo il percorso formativo.

Operatori di altri sistemi

Non c'è nel nostro Paese una figura vera e propria di *orientatore*, formalmente riconosciuta/definita in termini di profilo lavorativo, competenze professionali, funzione orientativa in riferimento al contesto di erogazione (5). Nell'uso comune si incarna in una *pluralità di figure professionali* (formatore, psicologo, sociologo ecc.) che operano in contesti anche molto diversi, ma hanno seguito, anche se con approcci e con strade diverse, un percorso di *approfondimento sull'orientamento* e hanno accumulato *buone pratiche* con l'esperienza sul campo. Ad esempio possiamo trovarci di fronte a *psicologi* che hanno seguito studi particolari in orientamento, psicologia del lavoro, relazione d'aiuto oppure a *operatori* 'formati' sul campo. Si tratta per lo più di *persone professionalizzate* dipendenti da altri sistemi che erogano un servizio alla scuola in base a specifici *accordi* oppure ai quali i giovani *possono/debbono* rivolgersi. Complessivamente possono essere definiti *facilitatori* del processo di auto-orientamento e del cambiamento

5) **ISFOL ha diffuso il documento *Verso un'ipotesi di profili professionali per un sistema territoriale di orientamento* (Convegno ISFOL, Roma 8-9 maggio 2003) in cui sono proposti quattro ambiti di professionalità dedicate collegate a quattro macro tipologie di funzioni; due convegni fanno intravedere una possibile chiarezza (Università di Firenze, *L'orientamento in un mondo che cambia: verso la valorizzazione della professionalità degli operatori di orientamento*, Firenze, 24 marzo 2011; CETRANS, SIO, SIPLO, LARIOS, *Life designing e career counseling: il problema della formazione e della certificazione delle competenze dei professionisti dell'orientamento*, Padova, 13-14 maggio 2011).**

individuale attraverso l'utilizzo di una pluralità di *strumenti e metodi diversi* principalmente finalizzati alla costruzione di *competenze orientative di sviluppo*; ma all'interno di questo insieme c'è una pluralità di funzioni/profili professionali che sono certamente una ricchezza ma possono risultare inadeguati a rispondere ai bisogni reali/differenziati dell'utenza.

Sicché nella scuola e per la scuola lavorano operatori della FP, dei CIP, dei CSO e dell'università.

Queste attività di livello specialistico possono essere realizzate *esclusivamente* da psicologi dell'orientamento dei CIP e dei CSO; si possono rendere necessarie nella scuola solo in alcuni specifici casi: o nella fase finale della scelta e nei momenti di *snodo* (transizioni formative e lavorative), o nei casi in cui le capacità individuali sono *carenti o deboli* o in presenza di forme di disagio o in situazioni particolarmente *complesse* per le variabili in gioco.

L'orientamento specialistico richiede professionalità provenienti dal mondo esterno alla scuola

Approfondimenti dell'autore

- *Glossario* in C. MAGAGNOLI, E. MORGAGNI, *Buone pratiche e proposte per la costruzione di reti per l'orientamento*, Editcomp, Bologna, 2004.
- *La centralità della didattica orientativa nel processo di sostegno all'auto-orientamento*, in M. L. POMBENI (a cura di), *L'orientamento tra passato e futuro: l'esperienza di Bologna*, Carocci, Roma, 2008.
- *Le competenze trasversali*, in "Voci della scuola", VII, Tecnodid, Napoli, 2008; *Orientamento formativo* in "Voci della scuola", VIII, Tecnodid, Napoli, 2009.
- *Orientamento: risorse normative (e non solo)*, in "Rivista dell'istruzione", n. 4/2009, Maggioli, Rimini.
- *Introduzione e cura del Dossier Azioni di orientamento a scuola*, in "Rivista dell'istruzione", n. 5/2009, Maggioli, Rimini.
- *Orientamento formativo o didattica orientativa/orientante*, in "Rivista dell'istruzione", n. 2/2010, Maggioli, Rimini.
- *Dalle competenze orientative all'orientamento formativo o didattica orientativa/orientante* in D. GUGLIELMI e M.G. D'ANGELO (a cura di), *Prospettive per l'orientamento. Studi ed esperienze in onore di Maria Luisa Pombeni*, Carocci, Roma, 2011.
- *Ripensare l'orientamento oggi*, Atti del seminario regionale Progetto dell'ANSAS, *Orientamento. Il futuro è oggi: orientare per non disperdere*, Bologna 15 aprile 2010, Labanti e Nanni, Bologna, 2011.

Flavia Marostica

Già ricercatrice IRRE Emilia-Romagna, esperta di orientamento e di didattica della storia
flaviamarostica@katamail.com